

# Pagamenti, pmi più puntuali

## Piccole imprese con performance migliori delle grandi

Pagina a cura  
di LUIGI DELL'OLIO

Non si può dire che la situazione sia tornata alla normalità, né che l'Italia abbia colmato il gap storico con gli altri grandi paesi europei. Di certo c'è che il problema dei ritardi nei pagamenti comincia a essere meno gravoso che in passato. Dal rapporto Pmi realizzato da Cerved, presentato martedì scorso, emerge (fonte: database Payline) che nel corso del 2014 e della prima parte del 2015, le piccole e medie imprese hanno pagato con maggiore puntualità i propri fornitori, evidenziando una tendenza diversa rispetto alle grandi imprese, che godono di due settimane di maggiori dilazioni, in parte ottenute al momento di negoziare i termini, per il resto sfiorando le scadenze pattuite.

**Calano i mancati pagamenti.** Il report segnala che alla fine del primo semestre le 100 mila pmi monitorate dovevano saldare 1,9 milioni tra fatture in scadenza e arretrati dei mesi precedenti, per un valore di quasi 5,2 miliardi di euro. Di queste fatture, non sono state pagate 996 milioni di euro, alle quali corrisponde una quota di mancati pagamenti pari al 19,2%, in leggero calo rispetto allo stesso periodo del 2014. Il dato, che prosegue una tendenza positiva avviata lo scorso anno, rappresenta il valore più contenuto dall'inizio del 2012.

Le medie imprese, che tradizionalmente sono più «virtuose» delle piccole per quanto riguarda lo stock di fatture scadute, registrano invece un maggior numero di pagamenti non saldati se si considerano le sole fatture di nuova emissione (pari al 31,4% alle fine di giugno, contro il 27,1% delle piccole).

Le differenze sono ancora più marcate se si confronta il complesso delle pmi con le grandi imprese, per cui la quota di mancati pagamenti sulle nuove emissioni ha toccato il 45,9% nel secondo trimestre del 2015. Al crescere della dimensione e del potere negoziale dell'impresa, è quindi più frequente la prassi di non saldare le fatture in scadenza come leva di gestione della liquidità.

I dati settoriali indicano che il calo dei mancati pagamenti è un fenomeno diffuso a tutta l'economia.

**Costruzioni in recupero.** Nelle costruzioni la quo-

ta di scaduto sullo stock di fatture si è ridotta in modo consistente nel corso del 2014, anche se le pmi del settore mantengono un gap negativo rispetto alle altre, con una quota dello scaduto del 28,2% contro il 19%. Del resto, l'edilizia è stato uno dei comparti più colpiti dalla lunga stagione della recessione e ancora oggi non può dirsi sulla strada della ripresa.

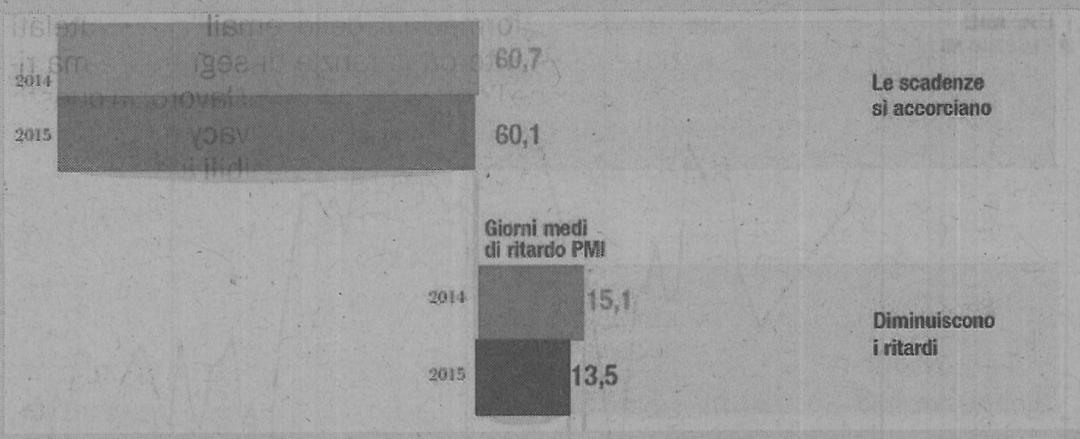
Nel 2014 e nei primi sei mesi del 2015 si è ridotta la quota di mancati pagamenti sullo stock di fatture nel terziario, proseguendo la tendenza positiva iniziata nella seconda metà del 2013. A giugno di quest'anno lo scaduto ha raggiunto quota 19,4%, il minimo da tre anni e mezzo. Il comparto energy & utility è il più virtuoso con appena il 9,2% di mancati pagamenti, ma segnali positivi arrivano anche dal manifatturiero, che a metà di quest'anno si è fermato al 15,2%.

**Ritardi a due facce.** Il Cerved segnala che si vanno riducendo i termini accordati alle Pmi per i pagamenti: a metà di quest'anno si è arrivati a una media di 60,1 giorni, con un calo di 0,6 giorni in un anno, di 3,6 nel confronto a tre anni. Anche se poi i valori cambiano in base al settore merceologico, con le costruzioni penalizzate più di altri dalla stretta.

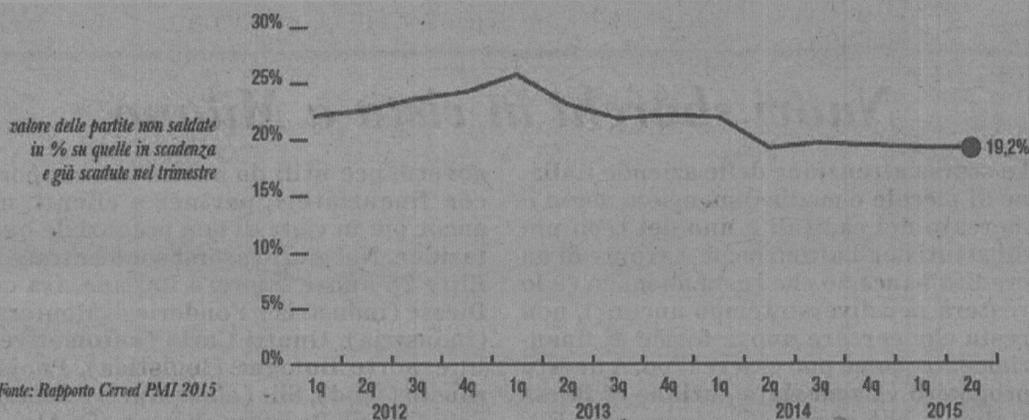
I ritardi accumulati dalle pmi rispetto ai giorni concordati in fattura sono uno dei più importanti segnali anticipatori di un'impresa in difficoltà finanziaria, che non è in grado di onorare con puntualità gli impegni presi con i propri fornitori. D'altra parte, in molti casi le aziende ritardano il pagamento di alcune fatture come prassi per ottenere dei vantaggi in termini di gestione della liquidità, specialmente quando questo non compromette i rapporti commerciali con le controparti. Le rilevazioni di Cerved segnalano il calo in atto nei ritardi medi accumulati dalle Pmi (nel secondo trimestre del 2015 si è arrivati a 13,5 giorni (dai 15,1 di un anno prima), mentre i ritardi superiori ai due mesi si attestano al 5,8% (erano il 6,4% nel secondo trimestre 2014). Intanto cresce, superando il 50%, la quota di aziende di ridotte dimensioni che in media accumulano ritardi inferiori a 30 giorni.

Mentre per le grandi imprese il calo dei ritardi medi si è interrotto nel corso del 2014 e solo nel secondo trimestre del 2015 si è osservato un lieve miglioramento (-0,5 giorni di ritardo).

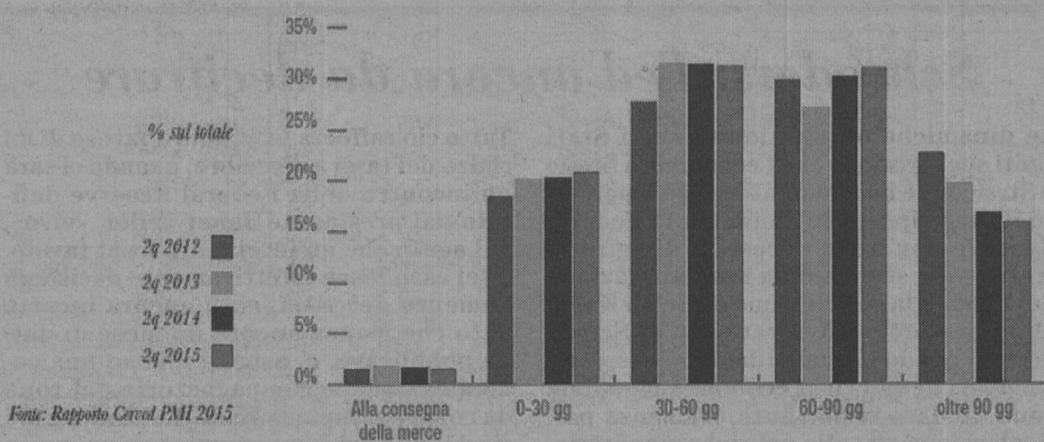
### Giorni medi concordati Pmi



### Mancati pagamenti pmi sul totale



### Termini concordati in fattura



### Liquidazione delle fatture più rapida

Il tempo complessivo che intercorre tra la consegna della merce e il saldo della fattura dipende non solo dai termini concordati, il credito commerciale concesso, ma anche da eventuali ritardi accumulati nel pagamento delle partite. Questo tempo complessivo è l'effettivo credito concesso dal fornitore al cliente (accordato o meno). Il rapporto Cerved offre informazioni anche su questo fronte, segnalando che ormai da un anno si va riducendo il tempo di liquidazione delle fatture da parte delle pmi, come effetto sia di scadenze più rigide, che di minori ritardi. Così nel secondo trimestre si è arrivati a 73,6 giorni, una settimana in meno rispetto a quanto registrato nel quarto trimestre del 2012.

La distribuzione delle pmi per tempi medi di liquidazione delle fatture indica che i pagamenti più veloci si devono a un costante calo delle società che fanno attendere oltre

tre mesi i propri fornitori, arrivate a metà di quest'anno a quota 24,8%. Mentre è salita la quota di chi liquida le fatture tra due e tre mesi, al 32% del totale. Anche le grandi imprese, pur accumulando maggiori ritardi, hanno velocizzato i tempi di pagamento nel corso del 2014 e del 2015 grazie a scadenze in fattura più brevi. Nel secondo trimestre hanno pagato i fornitori in 87,2 giorni, 13,6 in più rispetto alle piccole e medie imprese: il divario dipende sia da maggiori tempi di dilazione ottenuti in fattura, che da maggiori ritardi. Più in generale l'immagine che emerge dal report è quella di un tessuto imprenditoriale italiano che sta uscendo dalla fase più critica degli ultimi decenni. Detto questo, è difficile ipotizzare quando si potrà tornare ai livelli pre-crisi, dato che verosimilmente l'atteggiamento delle banche nell'erogazione del credito resterà ancora a lungo improntato alla prudenza.